

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 marzo 2013

### **ARGOMENTI:**

- I tifosi della Lazio: "Basta politica in curva Nord"
- Azionariato diffuso: l'esperienza positiva del Taranto calcio
- Maratona di Gaza: scontro Onu-Hamas sulla partecipazione delle donne
- "Non luogo": la mostra fotografica dell'olimpionico Tesconi sugli ex manicomi
- Sport e solidarietà: il 14 marzo a Milano, "La Primavera" della Fondazione Cannavò
- Se un film sul rugby svela l'amicizia
- Perseguitato in Senegal perché gay. L'Italia gli riconosce lo status di rifugiato

# La Lazio

## La promessa della Curva Nord “Basta politica allo stadio”

GIULIO CARDONE  
MARCO ERCOLE

**S**VOLTA in Curva, di quelle epocali. «Ci siamo incontrati in una riunione e abbiamo riscontrato un atteggiamento propositivo da parte di tutti. La Curva lo dimostrerà: non abbiamo intenzione di fare politica allo stadio. Oggi non ha

**Gli ultra  
“Eviteremo  
saluti romani  
e alcuni cori”**

più senso, quindi eviteremo saluti romani e certi cori. Non faremo radiare la Lazio dalle Coppe». A parlare così sono i rappresentanti della tifoseria organizzata della Lazio, conduttori della trasmissione radiofonica “La voce della Nord” su Radiosei. È la testimonianza che gli appelli degli ultimi giorni hanno prodotto un effetto positivo: «La curva eviterà atteggiamenti che possano danneggiare la Lazio». Un messaggio importante anche in vista dell'incontro che Lotito avrà a breve con i vertici dell'Uefa: il ricorso è stato inoltrato,



Bruno Pereirinha di nuovo titolare a Stoccarda

la società aspetta solo che venga fissata l'udienza, forse venerdì. Si punta all'annullamento totale della pena (2 gare a porte chiuse) attraverso una difesa basata su video e sul rapporto degli organi di vigilanza dello stadio.

Appello anche in campo, per il portoghese Pereirinha: Petkovic infatti sta pensando di concedergli un'altra chance domani a Stoccarda. Al Meazza, dopo un disastroso primo tempo contro quel diavolo di El Shaarawy, il tecnico di Sarajevo ha deciso di sostituirlo. Il cambio aveva tutta l'impressione di una boc-

ciatura, ma in Germania l'ex Sporting Lisbona potrebbe essere di nuovo impiegato largo a destra in difesa: queste almeno le prove nell'allenamento di ieri, al quale ha partecipato senza problemi anche Mauri. Una seduta in gran parte dedicata alla cura dei movimenti difensivi, con particolare attenzione per la corsia di destra. Sorride intanto Hernanes: Scolari lo ha inserito nelle convocazioni per le prossime amichevoli, compresa quella con l'Italia che si disputerà il 21 marzo a Ginevra.

CALCIO

# Taranto, nel rilancio c'è il cuore dei tifosi

## *I sostenitori rossoblù presenti nella società*

di Blaglo Angrisani

ROMA - Il rifondato Taranto sta disputando un buon campionato. La zona play off è lontana, ma la salvezza è pressoché conquistata. Non è poco. Nella scorsa estate i colori rossoblù erano stati cancellati dalla geocalcistica italiana e soltanto grazie alla tenacia e alla passione dei tifosi tarantini e di alcuni imprenditori è stato possibile non solo iscriversi alla Serie D, ma onorare gli impegni con una formazione dove non mancano giovani di qualità. La squadra allenata da Giacomo Pettinicchio adesso è al settimo posto nel girone H ed è reduce da sei risultati utili: domenica affronta

**Presidente Nardoni: «Un'esperienza molto importante»**  
**La squadra pugliese imbattuta da 6 turni**

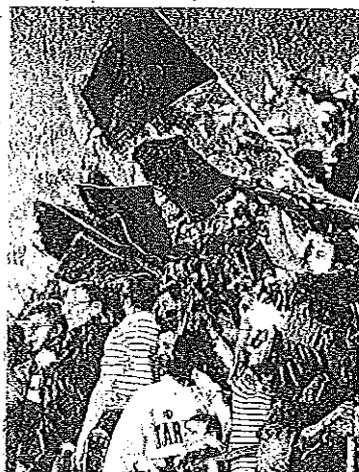
in trasferta il Ctl Campania.

**TIFOSI AZIONISTI** - Da poco il presidente del Taranto è Fabrizio Nardoni, capofila di una ventina di soci tra i quali c'è l'Aps Fondazione Taras, un trust di tifosi rossoblù molto attivo e tra i prota-

gonisti anche del convegno internazionale "Il cuore del gioco" che si è svolto sabato scorso a Roma. L'iniziativa è stata coordinata da "Supporters Direct Europe" che dal 2007 collabora con la Comunità Europea e la UEFA per sostenere e incentivare il movimento dei gruppi di tifosi che si associano per promuovere una propria rappresentanza democratica e no profit nella proprietà dei club. Al workshop, al quale hanno partecipato anche Marco Brunelli dg della Serie A, Andrea Abodi presidente della Lega di Serie B, Federico Smanio responsabile area marketing della B e una delegazione della Federcalcio, sono espresse le esperienze di alcuni trust di tifosi tedeschi e spagnoli nonché discusse le problematiche del calcio italiano nelle varie categorie.

**IL PRESIDENTE NARDONI** - Dell'esperienza tarantina parla il presidente rossoblù Nardoni: «E' molto importante avere dei rappresentanti dei tifosi nella società per molti aspetti. Uno degli sforzi maggiori della nostra società è avere efficiente una struttura grande e costosa come lo stadio Iacovone di proprietà del comune. In merito alla squadra siamo soddisfatti. E' un buon campionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASSIONE

Una foto de tifosi del Taranto allo Iacovone

Atletica INTERVENTO ONU

## Gaza Marathon No senza donne

L'Onu, tramite la sua agenzia Unrwa sul territorio con compiti umanitari, ha chiesto di cancellare la terza edizione della maratona di Gaza del prossimo 10 aprile, perché gli organizzatori hanno vietato alle donne di partecipare. E' un'ulteriore frizione fra le Nazioni Unite e Hamas, che ha preso il controllo della striscia nel 2007. Le due precedenti edizioni erano aperte anche alle donne, ma ora il segretario di Gabinetto palestinese Abdul Salam Siàm ha spiegato che le donne che corrono in abiti ridotti in spazi aperti violano i costumi palestinesi. Alla maratona sono pervenute già oltre 800 iscrizioni di cui 266 da donne palestinesi e altre 119 da donne provenienti dalle regioni limitrofe.

MERCOLEDI 6 MARZO 2013

LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Stavolta Tesconi fa centro con la reflex

In fin dei conti, riflettendoci, cambia poco. Che si tratti del mirino di una pistola o dell'oculare di una reflex, l'occhio di Luca Tesconi inquadra, tratteggia, disegna. Trasmette emozioni. A diversi mesi di distanza dai Giochi di Londra e da quello splendido argento nella pistola 10 metri, il 31enne carabiniere-toscano ha deciso, tra un allenamento e l'altro, di dedicarsi alla sua grande passione per la fotografia. Ottimi risultati anche lì, tanto che "Non Luogo", la sua prima mostra fotografica che inaugurerà nella sua Pietrasanta (Palazzo Panichi) sabato e che il rimarrà fino alla fine del mese, ha del sorprendente.

**Argento a Londra ha realizzato una mostra fotografica sui manicomi; oggi non-luoghi deserti**

**«Di quei posti mi parlava mio padre rappresentante di medicine: pareti e disperazione»**

te di una ditta farmaceutica. Mi raccontava aneddoti rimasti impressi nella mia mente, assieme ai libri di Mario Tobino».

Non una fotografia di denuncia, piuttosto reportage, sebbene «mi piaccia giocare sul contrasto, sulla saturazione del colore. Effetti a cui sono ar-

rivato con vari esperimenti». E ancora: «Vorrei trasmettere le stesse emozioni che ho provato io. Tra quei disegni sui muri, quelle pareti graffiate dalla disperazione, mi sono immaginato dall'altra parte, chiuso cioè in stanze tre metri per tre. O legato al lettino dell'elettroshock. Stanconi enormi ma piccoli, perché vissuti spesso stretti alle catene».

**VERSO RIO** - «Conclusa la mia carriera agonistica, non mi dispiacerebbe continuare a cimentarmi nel reportage». E da Londra in poi sono cambiate molte cose nella carriera di Luca Tesconi. Non esaltanti i risultati sulla linea di tiro: l'ottavo posto alla finale di Coppa del Mondo di Bangkok, il magro quarantesimo posto agli Europei chiusi sabato a Odense quest'ultimo con l'handicap di una spalla dolorante per via di una contrattura. «Voglio tornare al top per luglio, per i Giochi del Mediterraneo previsti a Mersin, in Turchia. Pertanto devo rimettermi in forma, mentalmente, e fisicamente, per quella data. Cid per quanto concerne il futuro prossimo, ma il sogno resta Rio 2016».

**PROGETTI** - A ridosso delle Olimpiadi tanti allenamenti e quella passione per la fotografia da seguire. Grazie al sostegno della oggi ex fidanzata Francesca e dei suoi compagni di squadra, Finite le fatiche londinesi è venuta poi la scommessa della mostra, spinto dalla giornalista Annalisa Bugliani e dalla Gestalt Gallery di Pietrasanta. «Per completare il lavoro sui manicomi mi piacerebbe fotografare un ex paziente di quelle strutture, in quei luoghi. Poi vedremo».

Infopress

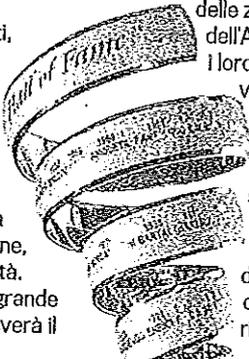
MERCOLEDÌ 6 MARZO 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

IL 14 MARZO RCS SPORT E FONDAZIONE CANNAVÒ

## «La Primavera-Gran Galà» per beneficenza a Milano

A tre giorni dalla Milano-Sanremo di domenica 17 marzo, la prima classica monumento dell'anno, appuntamento con la 2ª edizione de «La Primavera-Gran Galà del ciclismo», organizzata da Rcs Sport e dalla Fondazione Candido Cannavò. Giovedì 14 marzo, infatti, sarà ancora la suggestiva cornice di Villa Necchi-Campiglio, nel centro di Milano, a ospitare istituzioni, team sportivi, aziende, media e ospiti vip in una serata che unirà passione, divertimento e solidarietà. Tra gli ospiti speciali, il grande Felice Gimondi (che riceverà il

Trofeo Senza Fine-Hall of Fame del Giro d'Italia, nella foto) e il duo comico Ale&Franz. Saranno 30 in totale i tavoli e il ricavato della serata andrà al progetto sociale della Mtn-Qhubeka, la squadra Professional sudafricana che dona biciclette ai bambini delle zone più povere dell'Africa per agevolare i loro spostamenti dai villaggi a scuola (in Sudafrica, per esempio, 12 milioni di bambini su 16 vanno a scuola a piedi). Il tutto in cambio di alberi piantati oppure di rifiuti riciclati.



AL CINEMA DALLA PRIMAVERA «IL TERZO TEMPO», GIRATO CON I RAGAZZI DEL FRASCATI

# Se un film sul rugby svela l'amicizia

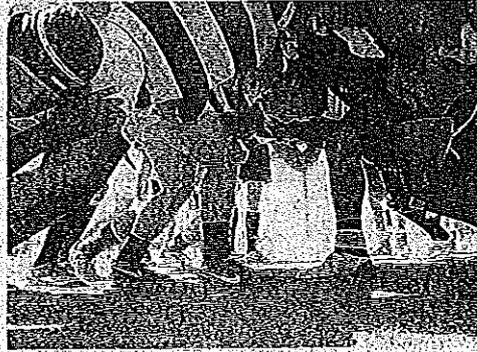
GABRIELLA MANCINI

Una storia emotiva, trascinante, un film di relazioni complicate e di un riscatto collettivo. Sullo sfondo il rugby, con la sua disciplina e le sue virtù. È *Il terzo tempo*, che vedremo prossimamente nelle sale. La storia di Samuel, interpretato da Lorenzo Richelmy, nato nella periferia di Roma, in una famiglia senza speranze. Un carattere indurito, diffidente, egocentrico, non sempre in grado di allacciare rapporti con le persone. La sua storia si intreccia con tante altre, altrettanto difficili e la palla ovale è il filo

conduttore dei sentimenti.

**Regista** - Nel 2009 avevo realizzato un documentario sui rugbisti dell'Aquila, dopo il terremoto - racconta il regista Enrico Maria Artale - e mi ero proposto di scrivere una storia su questo sport legata al sociale. In questo film non ci sono stereotipi, nessuno si è messo in testa di recuperare qualcuno, è il rugby che ti dà la possibilità di giocare le tue carte nella vita. Ci siamo allenati con il Frascati, ci è servito molto per capire il gioco e realizzare le riprese. Usciamo nel momento giusto, il pubblico è sempre più affascinato da questo sport e il

trailer è sfrecciato sul maxischermo del Sei Nazioni. Abbiamo conosciuto gli azzurri, a uno come Castrogiovanni non puoi non volergli bene. Un giorno scherzando, mi disse: "Io non conosco le regole, io spingo". I nostri attori, a cominciare dal protagonista Richelmy, si sono impegnati al massimo per entrare nella filosofia del gioco e alla fine a Germano Gentile, che interpreta uno dei ragazzi bene della squadra, hanno chiesto perfino di continuare a giocare con loro in serie C». Lorenzo Richelmy è entusiasta: «Conoscevo già il rugby, ma due mesi e mezzo di allenamenti con il Frascati mi



Una mischia chiusa nel film «Il terzo tempo», di Enrico Maria Artale

hanno forgiato. Prima ho potenziato il fisico, poi ho curato la parte aerobica, ho messo su 5 chili di muscoli che andranno giù in qualche mese. Ho fatto tutta la trafila, dall'Under 16 fino alla prima squadra. Ci vuole una costanza incredibile, se perdi qualche seduta non riesci a tenere. Come mi hanno accolto? All'inizio i giocatori mi guardavano un po' in cagnesco, è uno sport di branco, di orgoglio sportivo, poi sono stati molto disponibili. Un cammino perfetto: il film racconta proprio la difficoltà di inserirsi in un gruppo di persone ostili, del rapporto tra individuo e gruppo: non importa chi sei e che cosa hai fatto, importa riconoscere la dignità dell'uomo e il rispetto per se stessi e per gli altri».

© LA FOTOCOPIAZIONE FASENATA

La pronuncia del Tribunale dopo un primo rigetto del ministero dell'Interno. "Nel suo Paese sarebbe stato seviziato"

# Perseguitato in Senegal perché gay l'Italia gli riconosce lo status di rifugiato

**È FUGGITO** dal suo paese perché omosessuale. E in Senegal l'omosessualità è un reato punibile fino a 5 anni di carcere. Ha cercato protezione a Roma, come rifugiato politico, ma la sua richiesta è stata respinta. Dopo un processo che sembrava non avere fine e a tre anni dalla richiesta di protezione internazionale, Aly, qualche giorno fa, difeso dall'avvocato Daniele Stoppello ha vinto la sua battaglia. Il tribunale civile capitolino gli ha concesso lo status di profugo perché gay.

La storia di Aly D., 30 anni, è una storia di violenze fisiche, angosce, di persecuzioni. Faceva parte di un'associazione clandestina,

**L'avvocato Stoppello: "Grande vittoria dei diritti civili. È intervenuta anche Arcigay"**

stina, la Goor-Jigeen, dove si incontrano, di nascosto, gli omosessuali, per paura di essere arrestati, perché l'articolo 319 del codice penale senegalese recita che «sarà punito con il carcere da 1 a 5 anni qualsiasi atto ritenuto impudico e contro natura con individuo dello stesso sesso». Nel 2005 a una festa organizzata dall'associazione fecero irruzione un gruppo di mussulmani: spaccarono tutto, picchiarono i partecipanti e diffusero le loro fotogra-

## Le tappe

### LA LEGGE

L'articolo 319 del codice penale senegalese stabilisce il carcere, da 1 a 5 anni, per gli omosessuali.

### L'IRRUZIONE

Nel 2005 a una festa di un'organizzazione clandestina, fecero irruzioni dei mussulmani che diffusero le foto del gay.

### LE PERSECUZIONI

Aly è uno dei gay: da quel momento chiunque lo incontrasse lo insultava e lo seviziava con botte e ustioni.

### IL RICONOSCIMENTO

Aly scappa in Italia, dove chiede lo status di rifugiato: la richiesta è respinta, parte un processo e Aly lo vince.



Controlli sugli immigrati

fie affinché tutto il paese, Pikine, sapesse che erano omosessuali.

Da quel momento sono iniziate le torture da parte dei familiari e di chiunque lo incontrasse per strada: botte, sevizi e ustioni con acqua bollente gettata sul corpo. Aly, è così scappato dal Senegal e ha inoltrato la domanda per richiedere asilo. Nel 2010 però la Commissione Centrale del Ministero dell'Interno, ovvero l'organo preposto a decidere la protezione internazionale, ha respinto

la richiesta.

Ma Aly non si è arreso e ha affidato la sua storia all'avvocato Daniele Stoppello che qualche giorno fa è riuscito a vincere la battaglia legale e a fargli ottenere lo status di rifugiato. «Nei procedimenti volti ad ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato — ha spiegato il legale — un punto che merita riflessione è quello relativo al piano probatorio perché c'è il rischio che si richieda una vera e propria *probatio dia-*

*bolica*. La prova del diavolo è quella che, in giurisprudenza, indica una prova impossibile. Come si fa infatti a dimostrare con assoluta certezza un orientamento religioso o sessuale, se non sulla base di dichiarazioni del soggetto coinvolto?

«L'orientamento sessuale come del resto la religione — ha proseguito l'avvocato Stoppello — possono essere travisati, nascosti, supposti, intuiti, insomma, si tratta di espressioni della

realizzazione della personalità umana costituzionalmente tutelate ma difficilmente tangibili. Ecco perché, a mio avviso, l'indagine deve essere volta non tanto a stabilire se una persona sia o meno omosessuale quanto piuttosto a constatare se appartenga a un determinato gruppo sociale oggetto di persecuzione nel paese d'origine».

Eppure grazie a due testimoni — un senegalese che ha dichiarato alla magistratura l'appartenenza di Aly all'associazione segreta omosessuale, a un compagno italiano col quale il senegalese ha avuto una relazione — e ai certificati medici redatti da una Asl capitolina che accertavano i segni delle ustioni e delle percos-

**I segni delle percosse subite sono stati provati da alcuni certificati di una Asl romana**

se sul suo corpo, il tribunale civile ha dato ragione al trentenne. Prova del diavolo superata. Preziosa è stata anche la partecipazione al processo dell'Arcigay. «Per la prima volta — ha concluso l'avvocato Stoppello — Arcigay è intervenuta in un processo civile per sostenere le ragioni di un richiedente asilo, superando un approccio giurisprudenziale più critico».

(federica angeli)